

LIVORNO GENNAIO 1929 ANNO VII



BOLLETTINO DI " BOTTEGA D'ARTE „

ANNO VIII

(Conto corrente postale)

NUM. 1

SERGIO VATTERONI

scultore incisore e pittore carrarese, ritrova, venendo a Livorno, altri artisti della sua terra, antichi e recenti: da Pietro Tacca - *il fratel suo grande* - a Giovanni Baratta a Domenico Andrea Pelliccia, da Carlo Fontana a Valmore Gemignani.

E del resto gli artisti di Carrara hanno bene a Livorno diritto di cittadinanza, chè il porto labronico è anche e soprattutto il porto del marmo apuano che da secoli di quì si diparte e diffonde per tutte le vie e le terre del vasto mondo, vicine e lontane.

Oggi però a Livorno Sergio Vatteroni si presenta - come del resto anche di recente e con grande plauso e successo a Roma - esclusivamente quale incisore e pittore: con una serie di acquaforti che narrano ed esaltano colla espressiva virtuosità del segno sapiente tutte *le opere e i giorni*, tutte le ore, tutti i mezzi, tutti gli atti della travagliosa lavorazione del marmo; con un complesso di pastelli che cantano in tono maggiore e minore i grandi panorami della sublime alpe marmorea, o i turriti castelli e le colline digradanti al Magra ed al mare di quella incantata terra di Luni "*bianca di marmi e pallida di ulivi* „; con alcuni disegni e una breve raccolta di quadri ad olio, ultima fra le sue multiformi fatiche di artista ma

nella quale egli, quasi d'improvviso, ha pur tuttavia raggiunto una compiuta virtù rappresentativa.

Le trenta acqueforti possono ben dirsi come il poema disegnato che canta il secolare travaglio onde l'uomo di Apua, in gara con le aquile e le folgori, ha assalito la montagna marmorea, ne ha squarciato i fianchi, per trarne con insonne travaglio la bianca materia prometèa

*Inno senza favella,
carne delle statue chiare,
gloria dei templi immuni,
forza delle colonne
alzate,
sostanza delle forme
eternè!*

Ogni particolare momento, ogni multiforme attività, è quì raffigurata ed espressa; dalla ascesa mattutina del lavoratore alle sue molteplici forme di perigliosa fatica, dagli antichi tradizionali sistemi di lavorazione e di trasporto ai più moderni e maravigliosi: la "tecchia", la mina, la "lizza", il trasporto del canapo, il piazzale della cava, i buoi pazienti, la ferrovia, il filo elicoidale, il piano inclinato
Eccole le acqueforti ad una ad una:

I lavoratori legati con tre giri di corda, sospesi sul baratro a far fori per le mine, appaiono in contesa con la Morte che dal vuoto tenta incantarli per le nozze

colla quiete del nulla. Ma invano, poichè essi hanno da compiere una sacra fatica: scavar pietra che oltre le contingenze si infuturi e ciò che la fine travolse riporti a vivere sulle pagine scolpite!

Giù per i dirupi delle montagne le compagnie dei lizzatori scendono al piano i carichi del marmo con ansie, con mosse, con gridi che a vicenda si armonizzano, si legano, si fondono in una meravigliosa energia. Le statue e le colonne ancora non nate calano all'ardente possesso dell'Arte che scioglie gli impedimenti per accendere i lumi di superbe nudità. Sono i lizzatori uomini *votati*, portatori di doni divini, vigili, attenti, curanti, con la pena di un terribile destino se anche per un attimo i loro muscoli e le loro voci si dissociano dal ritmo musicale dell'insieme; che allora di lor mano sfuggono i doni e gli *Iddii* *appariti* per tanto peccato li puniscono privandoli della vita!

Ma intanto a quante altre forme e a quanti altri aspetti di lavoro Sergio Vatteroni affatica con vittoria la sua sapienza: l'opera lenta, di misura, di saggio, di luce, degli scultori nei laboratori che, per il buon auspicio dell'impresa artistica, si aprono in confronto delle solennità apuane; la condanna di Laocoonte dei lizzatori che risalgono il monte coi serpenti di canapi attorno alla vita; l'ardua archi-



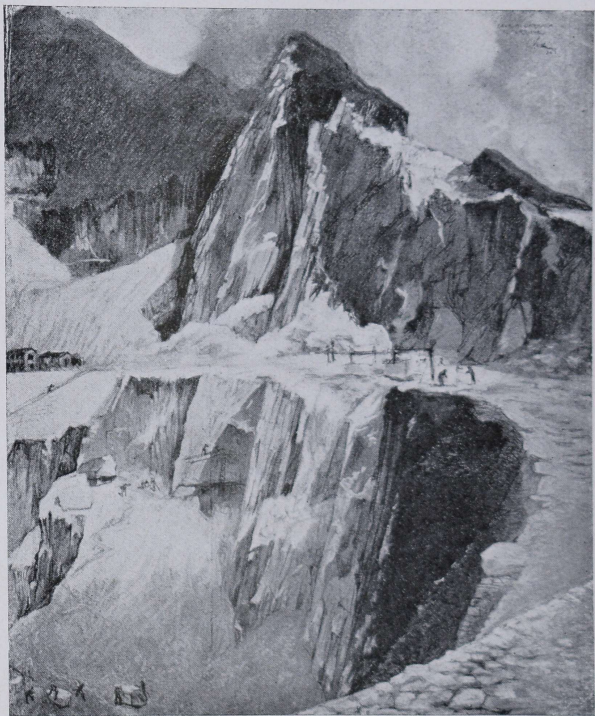
S. VATTERONI

Fosdinovo



S. VATTERONI

Canal Grande



S. VATTERONI

Cave del Torrione



S. VATTERONI

Il trasporto coi buoi

tettura dei ponti da costa a costa, sopra i quali ansimano le macchine, e sotto ~ come da sorgente a foce ~ fluisce la ricchezza dei marmi che in alto poi rinascono per virtù di prodigio... archi... plinti... altari....

Eletto ad argomento e soggetto della propria fatica l'arduo tema delle Alpi Apuane, Sergio Vatteroni ne precisò e risolse così nel segno implacabile della lastra metallica l'ampiezza e la profondità.

I pastelli vennero dopo, e rappresentano, direi quasi, come un periodo di raccolto riposo nel cammino ascensionale dell'artista, e che soffonde ed anima con un alito di grazia i tormenti descritti, i paesaggi già raffigurati, che a Dickens in una pagina meravigliosa delle sue "*Pictures from Italy* „ ricordarono la valle delle *Mille e una notte* dove Roc lasciò Sinbad il marinaio, che D'Annunzio assomigliò ai gironi infocati dell'inferno dantesco.

I quadri ad olio danno come l'impressione ~ e sono in realtà ~ composte e studiate prove onde l'artista ha voluto come misurare sè stesso in una tecnica per lui nuova, ma alla quale è evidentemente pervenuto con maturità consaputa perchè ne ha ormai preventivamente e pienamente acquisito ogni elemento.

Sono gli accordi per la espressione di una grande

sinfonia alla quale lo spirito alacre di Vatteroni s'è accinto con un'ansia, con un tormento, con una fede che sono oggi tutta la sua gioia, tutta la sua speranza, tutta la sua vita, ma che sono anche l'augurio di ognuno che lo conosce e che conoscendolo gli vuol bene: di sintetizzare cioè in un grande quadro la drammatica e tumultuosa solennità della lavorazione del marmo. L'Alpe sublime di Luni ha trovato finalmente il suo degno cantore in questo suo degnissimo figlio.

Per chi ama le notizie biografiche aggiungerò: Sergio Vatteroni è nato a Carrara . . . meno di quaranta anni or sono; ha studiato in quella vecchia e gloriosa Accademia e a quella di Roma, ove conseguì il pensionato nazionale della medaglia; organizzò la " sala del marmo „ in occasione della Crociera sud-americana della R. Nave Italia (1924) e quella della Biennale di Monza del 1927; ha esposto - invitato - alla Internazionale dell'incisione moderna di Firenze (1927) e a Roma (Mostra individuale alla Galleria Leonardo); le sue acquedotti sono nel Gabinetto delle stampe agli Uffizi, e un suo grande pastello è stato recentemente acquistato dallo Stato per la Galleria Nazionale d'Arte moderna di Roma ove figura nella sala Toscana.

VICO FIASCHI

MOSTRA SERGIO VATTERONI

SALA GRIGIA

Verso le Cave ~ acquaforte	1
I Mollatori ~ acquaforte	2
La preparazione di una mina ~ acquaforte	3
Trasporto di un blocco ~ acquaforte	4
Un laboratorio ~ acquaforte	5
Il trasbordo sui piroscafi ~ litografia	6
I piazzali ~ acquaforte	7
Discesa ~ acquaforte	8
Trasporto del canapo ~ acquaforte	9
La formella ~ acquaforte	10
L'imbarco sui velieri ~ acquaforte	11
Ponte di Vara ~ acquaforte	12
Alle Cave di Carrara ~ acquaforte	13
Fosdinovo ~ disegno	14
Lizzatore ~ acquaforte	15
La tecchia ~ acquaforte	16
Il filo elicoidale ~ acquaforte	17
Lizzatura meccanica ~ acquaforte	18
Un piazzale di segheria ~ acquaforte	19
Trasporto con la teleferica ~ acquaforte	20
Trasporto con la ferrovia ~ acquaforte	21
Carico coi buoi ~ acquaforte	22
Sulla tecchia ~ acquaforte	23
La lizzatura ~ acquaforte	24
Duomo di Carrara ~ acquaforte	25
Nel piazzale ~ acquaforte	26
Tre disegni	27 - 28 - 29

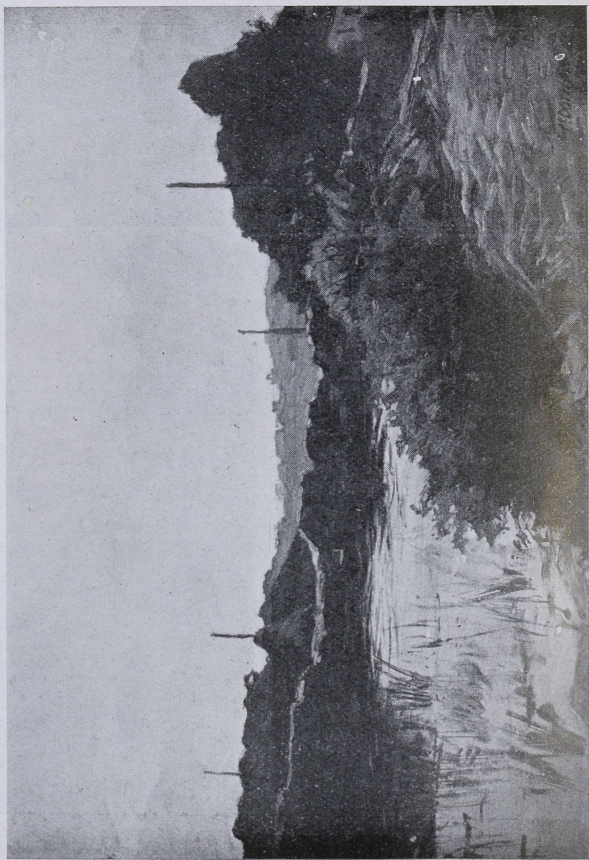
SALA ROSSA

Pian di Magra (pastello)	1
Nella stalla (pastello)	2
Ciresuola (pastello)	3
Nudo (pastello)	4
Bocca di Magra (pastello)	5
Alba alle cave (pastello)	6
Riflesso (pastello)	7
Reti al sole (olio)	8
Nudo (pastello)	9
Amici (pastello)	10
Cima Canal Grande (pastello)	11
Tramonto (pastello)	12
Mio figlio Gianni (olio)	13
A Ninfa (pastello)	14
Prima Posa (pastello)	15
Il Brugiano (pastello)	16
Nel Carrione (pastello)	17
Il Torrione (pastello)	18
Autoritratto (olio)	19
La Partaccia (pastello)	20
Canal Grande (pastello)	21
Badia di Montepiano (pastello)	22
Presso Fosdinovo (pastello)	23
Autoritratto (olio)	24
A Villa Corsini (olio)	25
Badia di Montepiano (pastello)	26
Tramonto a Marina (pastello)	27
Ritratto d'Artista (pastello)	28



C. DOMENICI

Via di Popogna



C. DOMENICI

Alle gore di Collinaia



C. DOMENICI

Controluce



C. DOMENICI

Strada autunnale

CARLO DOMENICI

Non artista perchè dipinge ma perchè crea ed anima espressioni di Arte; espressioni che sono pitture, così come potrebbero essere statue, poesie, opere musicali. Dalla pittura ha avuto il modo di manifestare secondo le sue naturali attitudini il suo sentimento, ed egli dipinge.

Come dipinge?

Il critico scriverebbe di tecnica, di piani, di luci, di tonalità; tutte cose che fanno di grammatica, ma, di fronte ad un'opera d'arte, parla solo quel senso indefinito che non si sa se parta dal cervello, dal cuore, dall'anima. Si sente come un dolce languore che rallegra, conforta, e che vi fa sentire, in una, cento sensazioni.

In vari anni, Carlo Domenici, dopo aver misurate con piena coscienza le proprie qualità, si è più volte domandato se, nelle sue tele, fosse espressione di arte. È stato un autocritico feroce. Certi momenti si è creduto impari al sogno che perseguiva e voleva realizzare e solo i lunghi colloqui che egli aveva col vero, lo persuadevano che qualcuno dei misteri della natura e dell'arte era riuscito a carpire. Le sue campagne, i suoi tramonti, i mattini luminosi per le strade assolate, avevano, - vedute a distanza di tempo, - le stesse armonie ed egli riviveva nelle sue opere le impressioni che la natura gli aveva date quando lo aveva costretto a fermarsi in un angolo della campagna, dinanzi ad uno spettacolo sublime e lo aveva

invitato a manifestare sulla tela, con i colori, queste impressioni.

Poteva essere l'aria violetta azzurra di un tramonto, il luccicar argenteo di una strada assolata tra siepi di verde, il tranquillo rispecchiarsi di incantevoli rive su l'acqua calma di un laghetto, un tendersi di rami tortuosi su nel cielo di cobalto, un misterioso gioco di luci e di ombre pieno di deliziose armonie, che ripetevano le primitive sensazioni e infondevano all'artista la volontà e la fede di superarsi.

Così la sua tavolozza, giorno per giorno, dava alle sue opere riflessi più puri, colori più brillanti, note ed armonie nuove.

Vennero così le prime lodi ed i primi successi. Furono una spina nel cuore dell'artista. L'Io critico diceva: ti ingannerai? Ed il timore di essere trascinato ad appoggiarsi a qualche vecchio ed illustre bastone gli infondeva nuove energie, lo spronava a nuove lotte, e a lunghi colloqui con la natura che sola poteva essere onesta e pura e dargli così modo di conservare la sua personalità per trionfare e vincere. Forse oggi può celebrare la sua vittoria. Le sue sono creazioni di artista e sono sue, esclusivamente sue. Egli lo sa e non per questo riposa sugli allori.

La mèta è vicina e lontana, ed egli, da artista di piena coscienza, la crede ancora più lontana di quel che realmente sia.

UMBERTO CECCARDI

MOSTRA CARLO DOMENICI

SALA BLEU

Alle gore di Collinaia	1
Via di Salviano	2
In Collinaia	3
Casolare Livornese	4
Autunno	5
Ponte controluce	6
Valle Benedetta	7
Meriggio a Monterotondo	8
Macchia di Limone	9
Crepuscolo in Maremma	10
Mattino d'autunno	11
Grigio	12
Via di Popogna	13
Sole velato	14
Mattino alle gore di Collinaia	15
Controluce	16
Macchia di Limone	17
Mattino alla Valle Benedetta	18
Giornata di pioggia	19
Verso sera	20
Via di Popogna	21
Ore tranquille	22

LE NOSTRE MOSTRE

Con questa mostra inauguriamo l'ottavo anno della nostra fatica. Ottantasei mostre personali, tredici mostre di arte applicata, sei esposizioni nazionali e quattordici regionali dicono della nostra attività. Calcoliamo che in questi sette anni oltre quattromila opere sono sfilate nelle nostre sale e che circa centoquarantottomila bollettini sono stati da noi gratuitamente diffusi in tutta Italia per propaganda dell'arte nostra. Inauguriamo dunque l'anno ottavo con due interessanti mostre personali. Sergio Vatteroni, artista già noto ed illustre, si presenta sotto duplice veste: come pittore, abilissimo, versatile, personale, sia nella pittura ad olio che in quella a pastello che egli tratta con vigoria incomparabile, e come acquafortista di una potenza e di una maestria eccezionale. Carlo Domenici, si è imposto oramai tra i migliori artisti livornesi: pittura solida e sana, buono il disegno e la tecnica, piacevole la scelta dei soggetti.

Con vivissimo compiacimento annunziamo la prossima mostra: Galileo Chini. Ancora un illustre artista onora le nostre sale della sua nobilissima arte.

Galileo Chini si presenterà a Bottega d'Arte in modo completo; si presenterà in tutta la sua vita d'artista ed in tutta la sua opera: pitture, decorazioni e ceramiche si uniranno per dire tutta la maestria e la personalità di questo eccezionale artista, uno dei più interessanti dei nostri tempi.